

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
 Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —
 Per le altre Prov.
 del Regno • 5, — 6, — 12, —
 Un numero separato costa Centesimi 9
 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze
 all'amministrazione del Giornale posta in
 via de' Conti presso il libraio Carlo Ber-
 nardi.

Per il resto della Toscana quanto per
 le altre parti del Regno, mediante vaglia
 postale da inviarsi franchi di porto all'am-
 ministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì, e Ve-
 nerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1° di
 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno re-
 pinte.

Le domande di associazioni non accom-
 pagnate dal rispettivo prezzo non saranno
 considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

DICIAMOLO AL RE

Si signori! ho deciso, ho sta-
 bilito di andare a udienza, e par-
 lare con lui, direttamente col
 Re galantuomo. E come fareste
 a far diversamente? Strisciate
 pure inchini a migliaia a certi
 Capi di Dipartimento: vi stanno
 tutti con un sussiego da farvi
 restare di marmo: vi rispondono
 sempre col vedremo cosa farà
 Torino, e tutta la colpa a To-
 rino; faremo cosa potremo per
 parte nostra, ma la tratta ora
 la dà Torino: noi non si conta
 nulla! Ma signore, se ella infor-
 ma bene la vede che si trat-
 ta di pane che il mezzodi
 batte tutti giorni, e sacco vuoto
 non sta ritto! A queste stringenti
 parole ti sbirciano ben bene, e
 se ti vedono niente niente un po'

svelto e di guardatura ferma e
 franca, ridono di gioia infernale
 sapendo d'averti cucinato a suo
 mo', e te la farebbero fino da
 maestro impicca.

Ella è una cosa strana! es-
 sere sempre sotto la sferza di
 questa gente rilevata da Cana-
 pone, figuratevi che bello stare!
 guai a te se sei liberale! i libe-
 rali debbono tutti morire di fa-
 me: è questo l'ordine del gior-
 no dei potenti codini.

Nei Dipartimenti c'è sempre
 l'istesso circolo vizioso. Tu fai
 una supplica per un impiego: si
 manda per informazione al capo
 del Dipartimento, il quale ti ro-
 sola per il di delle feste, e porta
 al quinto cielo quella del com-
 petitore purchè sia creatura e
 bene affetto del codone infor-
 mante. Diciamolo al Re, perchè
 dirlo anco a quelli dopo di lui

sebbene liberali, e' si fa proprio
 di nulla! I nuovi arrivati alle
 alte sfere, vogliono assodare il
 piede; ed afferrato il mestolo,
 non c'è migliore espediente che
 fare alleanza con le somme code.
 Diciamolo al Re tutto questo
 raggio: se non ci rimedia lui,
 noi siamo fritti, e stiamo bene
 pel di delle feste. Diciamolo al
 Re perchè se non ci guarda be-
 ne si rileva la serpe in seno, e
 si troverà sempre circondato dai
 codini, che mineranno sempre il
 suo potere. Diciamolo al Re che
 apra bene gli occhi perchè i ve-
 scovi, i preti, i frati tanto rispet-
 tati e beneficati e tutti i gesuiti
 e loro affigliati, sono nemici del-
 le franchigie costituzionali e bat-
 tendogli l'occasione, tenteranno
 ritornare all'assolutismo rove-
 sciando costituzione e Re costi-
 tuzionale, qualora non cedesse

alle loro volontà. Diciamolo al Re, che il proceder degli impiegati è tanto cattivo ed intrinsecamente inumano che sembrerebbe volesser ridurre i suoi sudditi a desiderare per forza il ritorno dell'idolo loro Canapone tanto da essi bramato. Diciamolo al Re, che una fitta di bricconi mangiano e bevono alle spalle del governo, e poi nelle ore della digestione eruttano alla barba dell'Italia, che vorrebbero sempre divisa ed in possesso dell'austriaco. Diciamolo al Re che alla svelta se li levi d'attorno, e gli mandi in Sardegna a guardare le capre. Oh! allora vedrebbe che molti omai impinguati, rinunzierebbero all'impiego; e la giustizia in altre mani, ritornerebbe l'ordine e la quiete nel paese, ove ora non esiste se non d'apparenza. Diciamolo al Re, che abbia meno buon cuore, e comandi un po' con verga ferrea, se vuole che Italia sia per sè e per i suoi discendenti, nazione una e grande.

Pubblichiamo volentieri il seguente carteggio, che sta a provare quanta cura abbiano i superiori ecclesiastici del bene spirituale delle anime. Ne possiamo assicurare l'autenticità.

LA DIREZIONE

SIG. PADRONE

(Testuale)

Da S. Pancrazio a Trecento
li 4 Settembre 1861

I gli scrivo pe sapere le sò nove, e intanto pe' digli: ippopolo suo di Trecento gli è scontento di morto, perchè in più di tre mesi che l'è ingiustamente (ma propia ingiustamente)

sospeso, un s'è anto che tre volte la Messa e una vorta sola il Vespro. Oiv Vescovo un ci pensa? Si vede propio che la granata noa la spazza ben tre giorni. I' mi arricordo che quando l'avea a ire a predicare e' fece un monte di smorfie, e la fece cascare propio da arto, e' dicea che gli interessava tanto che e' popoli fossino istruiti, e che un potea permettere che in tutta la Caresima e' restassino tre domeniche senza Messa, o donche ora un gli importa più? basta, si vede bene che pensano alla purifica solamente, perchene e' lasciano andare certe cose che le fanno orrore. Invece di lealla a lei la Messa sarebbe meglio la leassi a chi non la sa dire, e poi e poi... basta tutti dicano gliè un gran..... (qui v'è un appellativo, che la Direzione crede bene non riferire).

La mi comandi e arriedella.

I sò Servo

N..... B.....

(Risposta)

N.....

Ti ringrazio del pensiero che hai per me. Quanto alla Messa abbiate pazienza, ne ho tanta io! Mettete in pratica quello che sempre vi ho predicato, e ve ne troverete bene. Mantenete l'unione e la concordia e avrete le benedizioni del Cielo. Io credo che i superiori cerchino di far nascer de' chiassi, non date loro questa soddisfazione; fate mostra di quella educazione, che coll'ajuto di Dio v'ho sempre insegnata e raccomandata. Id-dio provvederà! Mal non dura, e ben non dura! Intanto tu ed i popolani potete assicurarvi del

mio attaccamento, quando alzo il cuore al cielo, non mi dimentico mai di voialtri, da cui spero altrettanto, addio.

Il tuo Padrone.

UN PRANZO IN VILLA

Mi dici insomma com'hai fatto a mutar fortuna? — Si vede proprio che tu ha' perso tutta la memoria! Tu un t'arricordi neanche ch'i' ti dissi una volta ch'i' aveo troata la maniera di vincere al Lotto? — I' me ne sovengo pur troppo ma i' credeo che t'aessi detto per celia perchè la mi pareva una cosa difficile e pericolosa. — La sarebbe stata anzi impossibile s'i' avessi dovuto far da me. Ma i' me la sono intesa con degli amici, e fra questi c'erano anche de' PARENTI. Anzi questi e' m'hanno giovato assai perchè gl'hanno fatto più degli altri, e poi a dirtela se un lavoravan i' parenti un si sarebbe potuto mai far nulla. — Ma dimmi un po' una cosa. Che sono arricchiti anche gli amici e i parenti? — Poco più poco meno ce la passiamo tutti benino. — Ma vo' siete tanti a sapere il segreto ch'i' avrei paura che qualcuno un facesse pippo. — Come vuoi che parlino se tutti sono interessati a non lo fare sapere? — E se qualcuno impazzasse? — Qui certo un po' di paura l'era saltata addosso anche a me. Senti che casetto e' si dette qualche anno fa. A un tale che aveva fatto qualche cosa-rella in questi affari, gli venne un attacco di nervi, e urlava

UN GINNASIO DRAMMATICO



— O chi son eglino que' così?

— E' son membri di una commissione per le commedie a concorso, il più grosso è il primo.

— O se il più grosso è cieco e gli altri senza testa!

— Basta che sieno MEMBRI.

come un pazzo che era dannato, e che vedeva il diavolo. Quando i lo seppi figurati s' i restai senza fiato! Ma poi mi feci coraggio, andai a vederlo, e tanto feci e tanto dissi ch' e' mi riesci di calmarlo cosicchè il Diavolo non lo vedde più. — Ma che un potrebbe rimpazzare qualche altra volta? — Il pericolo e' e' era pur troppo ma la morte se lo portò via, e così me ne liberò per sempre. Si vede proprio ch' i' ho qualche Santo dalla mia. — Oh bella a sentir te i Santi aiuteranno i ladri. — Se un sarà stato S. Antonio e' sarà stato il mio protettore. E sai lui de' diavoli se n' intende davvero. Gli è quello che li mandò via anche da ipParadiso. E poi a tutto rigore il mio unne rubare. Un metto le mani nelle tasche, nè mi servo delle chiave false. Un fo ch' esercitare un' industria, e a tutti gli è permesso d' industriarsi a su' talento. —

(continua)

MORSI E BACI

Il Professor Cambi ha eternato sul marmo il suo nome, e a noi imparziali spiace veder tanto allarmati i Giornalisti per la sua statua equestre posta all' ingresso dell' Esposizione Italiana. Non è quello un oggetto che forma parte dell' Esposizione, è una Decorazione fatta a circostanza: la ristrettezza del tempo non poteva dar luogo a modificazione: bisognava lasciare ciò che veniva dal getto, che per la mole, presenta grandi difficoltà a superare. È quello un primo pensiero, e, senza essere inopportuna la critica non potrà mai essere severa sui bozzi anche di più grandi Autori. Arlecchino sempre imparziale, ha vo-

luto dir la sua; lo so che li grideranno la croce a dosso, ma chi lo sa, se lo faranno tutti i veri intelligenti!?

Mentre Sabato sera all' arrivo del Re non v' era casa di privato cittadino, che non mostrasse in qualche modo di pigliar parte al gaudio comune, sulla Piazza appunto dei Pitti, la casa dell' Avv: consiglier presidente del Tribunale di prima Istanza Giovanni Franchi era affatto deserta e chiusa come in giorno di lutto. A quella vista il povero Arlecchino non potè a meno di prorompere in queste due lamentazioni. Prima: Il Governo come li spende male i suoi quattrini, come ripone male la sua fiducia! seconda: Quel Sig Giovanni bisogna ben che creda di riscuoterle tuttavia da Leopoldo di Lorena le sue belle settemila lire all' anno!

L' Esposizione nel Palazzo già Quaratesi in Via del Proconsolo, merita d' esser veduta per la sua novità e ricchezza. Meritano particolar menzione i magnifici tessuti in seta della China, ed i minerali d' ogni specie. Lode frattanto al Sig Antonio Cataldi che nel tempo della sua emigrazione dal Regno di Napoli ha saputo trar profitto a suo pro, da essere tuttora allo stipendio della Repubblica Argentina qual valente incisore. Gli amatori di manifatture accorrono a quella sala, e troveranno di che appagare il loro genio manifatturiero che tanto distingue e distinguerà l' italiana grandezza.

Vieni vieni, bimbo mio, alla festa! tu vedrai quei signori del Magistrato rinnovare i lucchi. Che bella cosa. Andiamo andiamo, mamma, oh! bene! andiamo a vedere rinnovare i lucchi. Arrivati al paese, il piccolo ragazzino stava con tanti d' occhi per vedere le meraviglie. Giunto sulla piazza, vide sortire il Magistrato, e subito il ragazzino gridò: mamma eccoli i lucchi: sono questi mamma lucchi; o belli mamma lucchi; eccoli mamma lucchi!!! Ciò accadeva nei

pressi di Firenze ad un Municipio che è sempre fuori a tutte le festicine!

Il Canonico del Duomo famoso per i PANI d' una lira, si morde il labbro inferiore per rabbia d' esser citato al Tribunale da un suo collega. Questo fornaciajo ossia sbracione, si è fitto nella testa di voler tutto ingoiare per sè perchè codino. I preti liberali muoiono di fame non interessano a lui, no agli impiegati che alla buccia son liberali, in cuore poi laidissime code che dal Governo hanno sempre tre pani per coppia.

EFFEMERIDI

20 Settembre 1640. Dopo memorando assedio validamente sostenuto il Principe Tommaso di Savoia Carignano rende Torino alle armi di Francia guidate da Harcourt e da Turenna. Così Cristina di Francia vedova di Vittorio Amedeo soccorsa dalle genti Francesi, ebbe la reggenza del regno durante la minore età di Carlo Emanuele II suo figlio.

AVVISI

È stato pubblicato anche per l' anno 1862 il grazioso ed utile lunario intitolato — IL POETA FAGIUOLI — noi lo raccomandiamo molto al popolo, che vi troverà diletto e istruzione, due qualità che non sempre si ritrovano, ma che sono indispensabili per le pubblicazioni popolari.

ESPOSIZIONE E BAZAR

Di Minerali del nuovo Mondo, e oggetti ricamati della China del Siciliano Paolo Cataldi. Via del Proconsolo N. 476-Palazzo Quaratesi.